Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse

Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte

Band: 7 (1913)

Artikel: Un missionario dimenticato dello scorso secolo : Agostino Torriani : documenti autenticiraccolti dal priore

Autor: Torriani, Edoardo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-120291

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un missionario dimenticato dello scorso secolo

AGOSTINO TORRIANI

Documenti autentici raccolti dal priore

Edoardo TORRIANI

(Continuazione).

Lettere del 1812

Una dello stesso can. Consoni ai 4 gen. che comincia con queste parole : « Quanto contento io provi per la vicina di lei venuta a Monza per la prossima quaresimale predicazione a cui ella è destinata, non lo potrebbe immaginare per l' alta stima che io tengo della persona di V. S. R., per cui ne proverà un dolce contento questo popolo divoto nel sentire un sì fervente e zelante oratore ; che ha diggià consolato borghi e città intiere colla sua predicazione, e tanto più ancora perchè mi risveglia la premura del degno don Gaetano Orsolini, comune amico che più non abbiamo, che procurò una sì bella sorte a questa comune ».

Lettera dell' arciprete Crugnola, di Monza, che comincia : « Ho aggradito quanto mai la notizia trasmessami da V. S. M. R. sulla elezione della degnissima di lei persona pel prossimo quaresimale in questa basilica ».

Altra del card. Codronchi, arcivescovo di Ravenna, che accetta la rinunzia del nostro oratore alla predicazione quaresimale di quella insigne metropolitana per l' anno 1813 (era stato eletto a ciò nel 1795).

Altra dello Zoppi, prep. di S. Stefano, in Milano, con accenno alla Quaresima dell' anno 1817 cui era destinato il nostro.

Altra del noto teologo Luraschi, prep. di S. Fedele, in Como, che incomincia : « Il panegirico che V. S. si compiacerà recitare in questa mia chiesa di S. Fedele, non può essere al dissotto del di lei distinto merito ».

Altra del Cusa, arciprete di Bellinzona, in cui dice : « L' assicuro

che con piacer grande ci faremo un dovere di ascoltare chi con tanto frutto ed applauso ha già predicato per tanti anni in varie città ».

Altra di mons. Rovelli, vescovo di Como (manu propria), che così incomincia : « Ho segnato subito al libro delle prediche quaresimali il nome di V. S. reverendissima, per l' anno 1819, sicuro di fare un piacere e vantaggio sensibile al mio gregge ».

Lettere del 1813

Una dell' arciprete Cusa, per l' alloggio quaresimale a Bellinzona.

Altra del sindaco di quella città, Fratecolla, sul medesimo argomento, assai garbata.

Altra dell' arciprete Riva, di Lugano, per la Quaresima del 1814.

Altra del vescovo di Lodi per l' alloggio al predicatore che era già in parola invece di Lugano.

Altra del Venzi, can. di Bellinzona, dopo il quaresimale ; notabili queste frasi : « A gloria di Dio ed a di lei e nostra soddisfazione, debbo significarle che l' abbondante profitto risultante dalle apostoliche di lei fatiche si dimostra costante, e vero, come mi assicurano benanche i padri delle Grazie. Egli è questo un motivo per cui noi riceveremo come una particolar benedizione del cielo, ogni qualvolta potessimo contar il bene di riaverla fra noi ».

Altra della fabbriceria della basilica di Monza, con queste espressioni : « Li di lei lumi e l' ottime qualità in questo difficile ministero hanno effettivamente prodotto in questa numerosa popolazione li più evidenti vantaggi spirituali ; popolazione che a ragione nutre un vivo desiderio della di lei meritevole persona ».

Altra del Bellasio, rettore del Sacro Monte di Varese, assai lusinghiera per l' oratore.

Altra di mons. vescovo di Bergamo, per la Quaresima in duomo.

Altra della congr. di carità di Bergamo, che comincia con tali parole : « Accolta dalla congregazione con unanime sentimento di soddisfazione la proposta fatta da questo zelantissimo monsignore, ecc., della di lei persona in predicatore quaresimale in questa basilica di S. Maria Maggiore, per l' anno 1818, è passata ad eleggerla a detto posto, nella certezza di avere con ciò secondati anco i voti di questa popolazione, per l' universale applauso che ella si è giustamente meritato nella carriera della predicazione. »

Altra di mons. di Lodi per la Quaresima dell' anno 1814.

Lettere del 1814

Una del maggio 1814 assai ufficiosa del can. di Lodi, Bontempi.

Altra dei fabbriceri di S. Stefano mag. di Milano, in merito alla Quaresima da farsi nell' anno 1817.

Altra del Rovelli, priore di S. Bartolomeo in Como, circa il panegirico in onore del Gonzaga (S. Luigi).

Lettere del 1815

Una di mons. Crugnola, arcip. di Monza, in cui esprime questi sensi : « Io poi assai più ancora mi sono compiaciuto (dell' accettata predicazione) come ben ricordevole della maniera veramente esemplare tenutasi da V. S. molto Rev. nelle prediche a profitto spirituale di questi parrocchiani» .

Altra dello Zoppi, prep. di S. Stefano mag. di Milano, da cui istralcio questo periodo : « Sulla notorietà del savio e prudente modo onde la S. V. M. R. annunzia la divina parola, mi sono adoperato presso mons. vicario cap. affine di dispensarla dal sottoporre al prescritto esame le sue prediche ».

Altra del Maggi, prep. di Busto Arsizio, per la Quaresima dell' anno 1816 in cui dice : « Io poi colgo più che volontieri questa favorevole occasione per attestare a V. S. M. R. il mio particolare gradimento per l' ottima scelta... di un sì degno oratore, il quale arreccherà non solamente un distinto onore a questo pulpito, ma ancora un considerevole vantaggio al mio popolo ».

Altra del can. Consoni, di Monza, che tra altre parole dice : « Il Signore la benedica e rimuneri le di lei fatiche e sudori a bene delle anime da Lui redente, avendo ella sortito un' unzione e zelo per la divina parola, di cui io e tutta Monza ne siamo testimoni e debitori, così ne approfittassimo ».

Lettere del 1816

Lettere due dell' anno 1816, del Maggi, prep. di Busto Arsizio.

Altra dell' arciprete Gamba, di Chiavenna, con queste parole : « Le siamo ben obbligati (aveva fatto le missioni in maggio) della memoria che conserva di noi che ben dispesso ricordiamo i tratti gentili del suo bell' animo, nonchè il profitto spirituale che ritornò alla mia

popolazione, nonchè il suo zelo, la sua sapienza, e l' ammirabile sua evangelica dottrina. Non passa quasi giorno in cui non si ripeta da questo mio popolo con espansione d' animo, il suo nome, il suo ingegno, ed il corredo tutto delle rare sue virtù ».

Altra correlativa del nob. dott. Camillo Pestalozza, di Chiavenna.

Lettere del 1817

Altra del nob. Airoldi, di Milano, che esibisce la sua casa come alloggio al predicat. don Agostino « sapendo che quello fissato a lui qual meritamente applaudito predicatore nella basilica di S. Stefano, non è quello da V. S. goduto quando anni sono coprì l' istesso pulpito ». (Questa lettera è del genn. 1817.)

Altra di detto anno dell' Oppizzoni, card. arcivesc. di Bologna, in merito al pergamo di quella metropolitana.

Lettera del 1818

Una del barone Locatelli, di Bergamo, che dice : « Tutti di mia casa mi esprimono il dispiacere della di lei partenza, marcandomi quanto hanno apprezzato durante il di lei soggiorno a Bergamo, e i di lei talenti, e le veramente nobili e distinte maniere ».

Altra del canonico Consoni di Monza, in cui è detto : « Mi congratulo prima del bel quaresimale da lei coperto colla predicazione in S. Maria Maggiore di Bergamo, sostenuto colla solita chiarezza, fecondia e zelo, ecc., ecc. ».

Altra di mons. vescovo di Bergamo, espansiva e cordiale.

Altra del noto Lucchetti, prep. di Romano, al dottor Muonin cui sonvi queste frasi : « Mi incarica il Sign. Ferreri, primo fabbricere, a nome anche dei suoi compagni, di ringraziarlo di aver persuaso il degnissimo sign. zio (don Agost. Torriani) ad onorare il nostro paese colle erudite sue prediche ».

Altra del vic. gen. di Vercelli, mons. Ceva, alla contessa Arborio nata Morosini, in cui partecipa : « Ricevuto jeri il foglio cortesissimo di cui piacque a V. S. Illma onorarmi in data del 2 di questo mese (ottobre), mi recai incontanente a partecipare al preclarissimo nostro mons. arcivescovo l' adesione del proposto valente predicatore Sign. don Agostino Torriani, nell' assumersi l' incarico della predicazione in questa chiesa metropolitana per la Quaresima del 1821 ».

Altra di detta dama al cugino priore, don Agostino, che comincia

con queste parole : « Nell' assumere il grato incarico di chiedere per lei il pulpito di Vercelli, certo non dubitava ch' io avrei nel seguito riscossi dei ringraziamenti del nostro clero, e di chi avrà la sorte di ascoltarla, ma non già da lei, ecc., ecc. ».

Lettera del Bernasconi, arcip. di Balerna, sotto la data 21 gen. 1819, che riguarda le missioni tenute in quella collegiata : « Dio solo può renderle una proporzionata mercede alle fatiche da lei sostenute per il bene di queste anime, e per la sua gloria », così nel testo.

Avvi di quest' epoca un' ode e tre sonetti di autore incerto il cui frontespizio ha questa dedica : « Terminando con universale soddisfazione il corso quadragesimale nella metropolitana di Milano (anno 1820), lo zelantissimo ed esimio apostolico oratore don Agostino Torriani can. e priore della Torre sopra Mendrisio, applausi poetici dedicati a sua, ecc., il Sig. don Gaetano, conte de Gaisruck, arcives. di Milano (manoscritto forse inedito).

Lettere del 1820

Una del Sala, parr. di Canzo, che dice : « Onorato dalla di lei presenza per le sacre missioni, io mi riputai fortunatissimo, e considerai quest' atto di compiacenza di V. S. Revma per una prova di predilezione a riguardo mio e di questa mia buona popolazione... Memori ne sono tutti indistintamente delle sacre di lei fatiche... ed una prova del grandissimo frutto che operò la erudita e colta di lei predicazione, si è che lo spirato carnevale è niente più vivace ed allegro che la settimana di Passione... Moderi un po' quella somma generosità con cui ella tutto si consacra al di lei ministero... poichè ora più di quello che ella possa credere, interessa a noi tutti la di lei salute, ecc. ».

Altra del sullodato Luchetti, preposto di Romano, che incomincia : « La di lei rinunzia a questo nostro pulpito è caduta tutta in aggravio mio ; da prima si declamò contro di me che l' aveva proposta, dicendo che era stata una temerità a pretendere che V. S. volesse venire... ecc., e termina con queste notevoli parole : « Io indifferente cogli uomini di studio, di talento e di grido ? non è possibile, non è possibile ; e se non stimo i pochi residuanti ancora nel ministero della divina parola, chi mai avrò da stimare ? caro Sign. priore mi riconosca nel numero dei più divoti ed amici di lei ».

Altra dell' abate Rotigni, rettore del convento delle Stelline di Milano, assai compita.

Lettere del 1821

Una di mons. Grimaldi, arcives. di Vercelli, in aspettazione della venuta dell' oratore per la Quaresima, che termina con tali espressioni : « ansioso di conoscerla e possederla godo di rassegnarmi ».

Altra del medesimo (manu propria) con tali parole : « Mons. di Casale la riverisce cordialmente, e spera che nulla osterà ad avere nella futura Quaresima l'amabile di lei persona nel suo episcopio in Casale ».

Altra assai interessante del Gais, segr. del pref. arcives. di Vercelli, da cui estraggo per fare onore all' istoria questo periodo importante. (Eravamo all' epoca dei moti del 1821, di cui tanto bugiardamente si parlò) : « Ha fatto molto bene a non credere le nuove riguardo al Sign. barone De la Tour, perchè in prova del contrario leggerà poi da quì a qualche mese nella *Gazetta ticinese* (assai diversa dell' attuale), essere stato da S. M. Carlo Felice, re di Sardegna, decorato del supremo ordine della SSma Annunziata, e creato dalle alte due potenze alleate cavaliere di due dei loro primari ordini dell' impero. La truppa austriaca acquartierata in Vercelli si acquistò per la lodevole disciplina un credito infinito, e fu non di incommodo ma di sommo piacere ; una scelta musica risuonava dolcemente alla porta arcivescovile ben soventi e sulla passeggiata quasi tutte le sere. Questo reggimento di Nassau partì jeri mattina malgrado nostro e della città tutta ».

Lettere del 1822

Una di mons. Alciati, vescovo di Casale, che incomincia : « Avvicinandosi il tempo quaresimale in cui avrò la fortuna di godere della gratissima compagnia di V. S. Illma, e di sentir la divina parola annunziata dalla di lei bocca, bramerei intendere se ella potrebbe pure incaricarsi di predicarla per tre giorni d' ogni quaresimal settimana a queste rev. monache agostiniane del mon. di S. Bartolomeo, già da quattro anni ristabilite con clausura pontificia ».

Altra dello stesso (manu propria), dopo la Quaresima tenuta nella sua cattedrale, assai cordiale ed amichevole, da cui estraggo questi sensi : « Qui già facciamo frequenti commemorazioni dell' amabilissima di lei persona, e tutti mi domandano se ho ricevuto di lei nuove, e mi lasciano di riverirla ».

Altra dell' arcives. di Vercelli con questo periodo : « Mi rincresce

soltanto che alle considerevoli e duplicate fatiche quaresimali, prima del competente e ben giusto riposo, ne abbia aggiunte delle altre » (allude agli esercizi alle agostiniane, ed alle stelline).

Altra dello stesso, manu propria, e cordialissima.

Altra del Gais, segretario dell' arciv. di Vercelli, colla proposta del pergamo di Ivrea per l' anno 1814.

Altra del Sessa, priore della confraternita di S. Provino di Como con tal osservazione nel mezzo : « Avendomi V. S. R. diggià altra volta con somma lode graziato (per prediche) si lusinga il sottoscritto, e spera il R. S. arciprete che V. S. R. sarà per aderire ».

Altra dell' ottimo don Gais, secret. di mons. Grimaldi, arcives. di Vercelli, ancora per il quaresimale di Ivrea : « Monsign. arciv. la prega a dispensarlo dal riscontrare al sign. conte Litta, ma che però non gli lascia ignorare, essere esso discendente del marchese di Nizza ». Questa nota era perchè don Agostino si era impegnato di fare associare il prefato mons. Grimaldi all' opera del Litta.

Lettere del 1823

Una del nuovo vescovo di Como, mons. Castelnuovo, che incomincia : « Godo che si avvicini la Quaresima, perchè procurerà a mè il contento di godere spesso la graditissima compagnia di V. S. Illma, ed a questa città la sua santificazione mediante le apostoliche fatiche della quaresimale di lei predicazione ».

Altra del buon vescovo di Casal Monferrato che così esordisce : « Prima che si porti in Como per la predicazione, bramo disturbarla qualche poco dagli affari carnevaleschi, quali son persuaso, che non la occuperanno tanto come quelli di Quaresima, e così procurarmi di lei nuove, delle quali tutti qui ne siamo ansiosi ».

Altra del can. Caviglione, vic. cap. di Ivrea, in sede vacante, che incomincia : « Questo capitolo è stato riconoscentissimo alla bontà di mons. arciv. di Vercelli, ed a tutti coloro che hanno cooperato per procurarci in questa nostra cattedrale, per la prossima Quaresima dell' anno 1824 un così valente predicatore, nella persona di V. S. Illma, come pure verso V. S. per la degnazione avuta di accettare tale incarico... Io poi in particolare e tutti li miei sign. canonici colleghi procureremo colle nostre attenzioni di compensare in qualche modo il gran favore che ci ha fatto ».

Altra del Gais, secr. dell' arciv. di Vercelli, in merito al pulpito di Ivrea, assai amichevole.

Altra dello stesso per lo stesso argomento, con queste frasi tramezzo : « Monsign. mio veneratis. Signore (cioè l' arcivescovo Grimaldi) le porge i suoi complimenti, e si augura vicino quel tempo di averla con se » (era invitato a Vercelli nell' andata e ritorno da Ivrea a fermarsi ospite da monsignore).

Altra manu propria di mons. Alciati, vescovo di Casale, che dice nel mezzo : « Prima che parta da Ivrea (dopo il quaresimale), spero ricevera ancora questa mia, nella quale la prego a farmi sapere da Vercelli quando dovrò mandarla a prendere col mio equipaggio, giacchè tutti qui, ed io per il primo, desideriamo rivederla ».

Altra del canon. Grigliati, rettore del Seminario di Ivrea, che dopo il quaresimale si espande in molte lodi e saluti da parte dei canonici della cattedrale « che lo ricolmano (l' oratore) di benedizioni, e gli inviano un grandissimo fascio di saluti a Vercelli ».

Altra di mons. Grimaldi, arciv. di Vercelli, dalla quale estraggo questo periodo : « Seco lei mi rallegro vivamente dell' ottimo suo viaggio dalle spirituali consolazioni provate in Milano dalla devota tranquilla comunità stellinica (monastero in cui aveva dato gli esercizi), delli onori avuti da mons. arciv. di Milano, ecc., ecc. » A questa lettera di manu propria è aggiunto un lusinghiero poscritto dell' egregio can. Gais, secretario di sua eccellenza.

Interessantissima lettera di mons. Gaisruck, arciv. di Milano, nuovamente eletto cardinale, del 23 nov. 1824, manu propria, e se forse tutta intera pubblicata farebbe qualche lume per la storia della chiesa milanese di quell' epoca. Ne istraccio questo periodo : « Mi rallegro di vederla questa ventura Quaresima, e di trattenermi seco lei qualche sera in camera caritatis. Il Signore la conservi sano, e le sue prediche non mancheranno di effetti salutari pel mio diletto popolo ».

Lettera della municipalità di Lugano, 20 giugno 1825, per invitarlo al quaresimale di quella piccola, ma allora ben disposta udienza, con queste parole : « La municipalità che ebbe già altre volte il bene di manifestare i suoi sentimenti di ammirazione pei distinti lumi e la solida pietà di cui va adorno l' animo di V. S. M. R., de quali diede in altra occasione singolar prova, si è permessa di nuovamente fissare i di lei occhi sulla persona di V. S. per la Quaresima in questa città nel seguente anno 1826 ».

Altri documenti

Non mi dispiace aggiungere a questi attestati ricavati da lettere autentiche, altri brevi documenti tolti da altre lettere di occasione, e chiudere il cenno biografico con brevi note che si riferiscono all' azione ed al termine di una vita spesa con serietà di convinzione e senza pretesa alla celebrità.

Una lettera scritta nel agosto 1793 al nostro don Agostino dal padre abate cistercense di S. Pudenziana a Roma, Giuseppe Fontana di Sagno, suona così :

« Sign. can. stim°. Ho tardato a rispondere per aver tempo di ben considerare il Piano del Sign. marchesse di Choiseul. L' ho fatto leggere anche ad altri e dirò a lei con ischietezza, che è stato trovato bello, ma non bellissimo. La causa dei Gesuiti è suscettibile di una miglior difesa ; ciò non ostante come diceva, il Piano del marchese di Choiseul è bello. Penserà ella a mandargli la risposta qui acclusa. Che si fa in Mendrisio ? Mi riverisca tutti quei miei signori padroni, e segnatamente il suo sign. fratello prevosto con tutti gli altri di casa. Sono di V. S. Roma, 19 agosto 1793. S. Pudenziana ; um. obb. servo Don Giuseppe Fontana.

Sulla lettera stessa trovo di mano del nostro don Agostino questa altra curiosa copia della risposta dell' ab. Fontana al marchese : « Eccellenza », Ho letto con piacere il suo Piano sulla ripristinazione dei Gesuiti in Francia. L'ho fatto leggere anche al vescovo di Vences, non meno che a molti altri soggetti ragguardevoli anche per la letteratura. Tutti hanno ammirato con me lo zelo da cui ella è animato. Vi si scorge il ministro, e la perfetta cognizione della Francia, ed i rimedi che converebbero per farla rigenerare. Lo permetteranno per altro le circostanze ? Non le posso dir altro, se non che il suo Piano sta in buone mani, e che vi si pensa. Piaccia al Signore di benedire le sue e le nostre intenzioni e desideri. Le sono ecc., ecc.,

Sull' istessa lettera trovasi la terza, cioè quella che scrisse don Agostino al marchese suddetto.

Eccellenza « Ho ricevuto jeri con gran piacere dal padre abate Fontana, la risposta al suo Piano sulla ripristinazione dei Gesuiti da me speditagli. Siccome non sapeva come addirizzargliela, la acclusi in una mia in foglio volante, e tale io gliela trasmetto. Intesi con gran

dispiacere la grave infermità della Signora marchesa. Spero però in Dio, che dopo averla afflitto si compiacerà consolarla colla di lei guarigione, di che non mancherò pregarlo nei miei sacrifizi. Iddio l' ha messa a tutte le prove per esercitare la di lei pazienza e rassegnazione nel divin volere. Egli è questo un segno dei più sicuri, che gli è caro e che lo ama. Sia questo adunque il conforto nei suoi disastri. Non dubito punto per altro che quanto prima la stimatissima di lei famiglia sarà premiata ».

Altra lettera del sottopriore del monastero di San Gallo, del giugno 1795, con interessantissime notizie circa quell' abazia, che era in gran pericolo di essere distrutta dalla rivoluzione, come infatti accadde poco dopo.

Debbo qui notare che un fratello di don Agostino, il noto giureconsulto Gio : Battista, era stato tempo addietro nel convento di San Gallo per apprendere l' idioma tedesco, onde abilitarsi alle magistrature dei Cantoni Svizzeri sovrani, ed altro era attualmente capitolare nel convento stesso come diacono benedettino, ritornato poi in patria all' epoca della soppressione.

Altra dell' anno stesso, del conte Forbin Dellesart ex emigrato francese che rammenta con frasi di grato animo il tempo di sua dimora a Mendrisio.

Altra dell' anno istesso, di mons. vescovo di Lusson, che scrive da Genova ricordando il tempo di suo esiglio a Mendrisio.

Altra dell' anno 1796 dello stesso, da Ravenna.

Altra dell' anno 1798 di un emigrato alsaziano, signor Schlachberger.

Altre dell' anno 1799 del conte di Mercy, pure emigrato che contengono interessantissime cose dell' epoca e delle guerre d' allora.

Altra dell' anno 1800 della marchesa di Clapier emigrata già a Mendrisio, e poi a Trieste.

Altre di un signor Bertes pure ex emigrato.

Altra dell' anno 1803 del conte Dondi-Orologio di Venezia dopo il quaresimale fatto da don Agostino, in S. Moise.

Altra dell' anno 1804 di madama de Joinville de Clapier ex emigrata di ritorno in Francia, con notizie interessanti sulla emigrazione richiamata e sovra i signori Della Torre Du Pin, e sui vescovi già di Lusson, e di Vaison fatto questi vescovo di Gand e poi di Piacenza, e l' altro arcivescovo di Bourges.

Curioso viglietto del conte Gio : Battista Giovio, al quaresimalista del duomo di Como l' anno 1804, cioè al nostro don Agostino.

Lettera di quest' anno di mons. Opizzoni., arcives. di Bologna, nuovamente promosso cardinale.

Lettera dell' anno 1807 della contessa Teresa Dugnani per l' acquisto di duecento copie di un' operetta morale scritta da don Agostino.

Altra del Bonsignore vescovo di Faenza, che accompagna un suo manoscritto di un' opera teologica, che don Agostino aveva bramato di leggere (in calce è la risposta del nostro assai curiosa).

Lettera dell' anno 1814, della marchesa di Joinville de Clapier, interessante la ristaurazione borbonica in Francia.

Seguono assai lettere di patrizi milanesi, Confalonieri, Visconti, Andreani, Lecchi, Carcano, Salazar, ecc., ecc.

La fiducia che seppe ispirare il nostro protagonista in persone a lui estranee, e solo perchè una volta ebbero seco relazione, molto più la godette presso parenti ed amici. Notando che la sua affinità con persone di qualche calibro gli diede occasione di ricevere o scrivere lettere, che il dipingono quale era, uomo di consiglio, di prudenza, e di cuore, mi piace trasceglierne una del futuro landamano Quadri, del luglio 1801, allorchè era capo di battaglione, ajutante nello stato maggiore dell' armata d' Italia, divisione di Toscana. Il Quadri eragli nipote dal lato materno. Così scrive (traduzion dal francese).

« Rev. e carissimo zio. Mi prendo la libertà, carissimo zio, di scriverle due righe per attestarle la stima, il rispetto e la riconoscenza che io conservo per lei, la quale giammai potrà alterarsi per quei casi straordinari nei quali sono stato trascinato in seguito ad un concorso di mille circostanze differenti, per un carattere focoso, e per l' impero e la combinazione dei tempi, ecc., ecc. »

Accennerei altre lettere sensatissime, che il nostro don Agostino scriveva ai suoi nipoti, ricolme sempre di ottimi consigli, e di pratici motivi per amare la virtù, e vivere onestamente ; ma la natura dell' opuscolo che sto confezionando me lo vieta per amore di brevità.

Accennare però che don Agostino facesse, oltre il già detto come banditore della divina parola, ed in patria e fuori, anche delle opere buone a sussidio del culto esterno, è dovere il dirlo.

Fra molti ricordi di ciò, sceglierò la dipintura fatta eseguire l' anno 1816 nella sua chiesa parrocchiale alla Torre, da mano maestra, il Bagutti di Rovio ; il quale compiè egualmente due lunette nella cappella gentilizia dei Torriani, nella chiesa di S. Maria di Mendrisio. Noto che due medaglie nella parte inferiore della chiesa di San Sisinnio sono però di altra mano, del Catenazzi cioè mendrisiense, certamente

inferiore all' artista di Rovio. In memoria del fatto leggasi l' iscrizione murale a destra entrando nella chiesa della Torre, sotto la data dell' anno suddetto.

Di scritto, di questo uomo apostolico conservansi in archivio manoscritti assai quaderni di materia predicabile, molto pieni di cancellature, intelligibili tuttavia, ed intestati anno per anno, e dove e quando le prediche ed omelie furono recitate. Il gran bene che fecero questi lavori tradotti sul pergamo, lo attribuisco alla viva voce dell'autore, lorchè li riduceva in moneta spicciola per utile delle masse. Forse l' umile missionario avrà ottenuto molto dippiù colla semplicità e chiarezza dell' esposizione, che se fosse stato un fantastico predicatore, di frasi e rumori sonori.

Una lettera di Veladini, tipografo di Lugano, dell' anno 1807, accenna alla stampa di 294 copie di un mese di Maria, a lire correnti di Milano 200. Saldate l' anno istesso, al 2 di maggio. Di tali copie non ne posseggo esemplare.

Corre anche fra i devoti una breve vita di S. Feliciano, martire e dei protettori S.S. Cosma e Damiano, senza nome di autore, e sarei inclinato ad attribuirla al nostro don Agostino, ma non posso dire niente di sicuro.

Approfitandosi dei suoi viaggi per causa di predicazione, l' uomo studioso rinforzò e si può quasi dire creò la biblioteca famigliare con opere insigni, specialmente con quelle dei Santi padri, cui nessuno che non sia zotico, vorrà negare un valore, che sarà sempre in aumento, ad onta delle frivolezze dell' epoca. Trovo pure varie quietanze soscritte Gaetano Motta di Milano, dell' anno 1785, per associazione alla *Gazzetta enciclopedica* ; non chè un ricorso dell' anno 1799 per causa della decima al governo d' allora, in cui dando le proprie generalità, more burocratico, il nostro don Agostino, scrive : « Mi applico alla teologia morale e predicazione, sono membro dell' accademia degli Indifferenti, ecc., ecc. »

Dal libro parrocchiale dei defunti, n° 3°, ricavo tradotto dal latino, quanto segue :

« L' anno del Signore 1826, ai 15 di novembre, circa le ore nove antim., Agostino Torriani, f. del q. nob. Giovanni, parr. priore di questa parr. di San Sisinnio martire, alla Torre sopra Mendrisio, nel suo anno settantesimo settimo, nella sua propria casa di Tradate a cui si era recato un giorno prima, colpito da appoplessia fulminea, rese la sua anima a Dio, nella comunione della Santa madre chiesa, senza aver potuto ricevere alcun sacramento. Il giorno 18 del medesimo mese,

essendosi fatte solenni esequie in detto luogo di Tradate nel dì precedente, il di lui corpo, che i suoi carissimi parenti procurarono di trasportare a Mendrisio, con gran pompa funebre fu recato alla predetta chiesa parrocchiale di San Sisinnio, e tumulato nel sepolcro dei suoi maggiori.

L' annotazione è di mano di don Giuseppe Baroffio, egregio coadjutore dell' estinto, e valente uomo quanto altri mai.

Riporto queste frasi dalla lettera che l' avv. Carlo Emmanuele Torriani spediva al conte Luigi Rusca, annunziando la morte del commune parente : « Sano, robusto, vivace, e ridente, partì il sign. zio priore col fratello minore (Alessandro, altro nipote), per Tradate, il 14 corrente. Si alza il 15 alle otto, si ricorica, come lui disse, per dormire un pochetto, essendo ancor presto. Va il domestico per conoscere i suoi ordini, e vedere se ha qualchecosa ritardando a discendere, mentre si era manifestato di voler celebrare, ed oh cielo ! lo trova freddo cadavere. »

Riporto inoltre alcuni brani di due lettere di personaggi cospicui, all' annunzio del decesso di questo santo missionnario, ed instancabile operajo nella vigna del Signore.

Da lettera di Sua eminenza l' arcivescovo Gaisruck al preposto don Ambrogio Torriani in data 27 novembre 1826 (manu propria) :

« Pur troppo si seppe qui ben presto la morte improvvisa del suo fratello priore, don Agostino, accaduta nella mia diocesi, a Tradate. Io l' assicuro che questa inaspettata notizia fece sull' animo mio una sensibilissima impressione, essendochè egli fu una delle persone per cui io ebbi sempre della stima particolare, ed una propensione sincerissima. La sua vera religione e pietà, il suo zelo instancabile nelle sue apostoliche fatiche, lo caratterizzavano un tanto degno ministro di Dio, che nella sua infinita misericordia lo benedisse in tanti siti e popoli, a cui egli prestò con inimitabile carità la sua opera. Il suo carattere poi leale, ingenuo e sempre eguale ; la candidezza dei suoi sentimenti, e la sua affabilità, fecero sì che tutti che lo conobbero gli volevano bene, e compiangono giustamente la sua morte. Chi avrebbe mai creduto che egli quando fu qui l' ultima volta, e mi procurò la sua desiderata conoscenza, tutto sano, vivo, ed allegro dovesse così presto finire i suoi giorni ! anzi io mi lusingava (e lo dissi più volte) di sentirlo ancora, come egli lo sperava, dopo quattro anni, fare un' altro quaresimale sul pulpito della mia cattedrale ! Basta, il Signore nelle mani cui sta la nostra vita, lo chiamò a se onde premiare le sue rare virtù colla gloria eterna. Comprendo benissimo quanto dolorosa le deve essere la perdita e la separazione del suo carissimo fratello, sapendo con che tenerezza

si amavano, per cui commovente assai mi fu la lettera che V. S. ebbe la bontà di scrivermi, e communicarmi quella dolorosa notizia. Io non mancai di avere il nostro defunto amico presente nelle mie orazioni e nel sacrificio della santa messa. »

Da altra lettera di mons. Castelnuovo, vescovo di Como, in data 18 nov. 1826 (manu propria), allo stesso : « Convengo con lei carissimo Signor prevosto, che riuscire le doveva dolorosissima con tutta ragione la perdita del carissimo fratello... Entrando a parte della sua afflizione, e facendole le mie più serie condoglianze, mi consolano i sentimenti di rassegnazione, che ella esprime nella carissima sua, ed i riflessi di religione, nei quali ella cerca conforto in una sì dolorosa circostanza. La stima e l' amicizia particolare, ch' io professava al defunto, fa che io mi ricordi, e mi debba ricordare di lui nel santo sacrificio della messa, come ho fatto in questi due ultimi giorni. »

I contemporanei parlarono molto tempo (almeno in questi nostri paesi) di questo sacro oratore, ma come ho detto in principio, non avendo il medesimo lasciato opera scritta, la sua memoria andò affievolendosi, ed ora è quasi totalmente perduta.

Un autore coevo, il padre Gian Alfonso Oldelli, francescano negli Angeli di Lugano, che in certa guisa rivaleggiava col nostro protagonista, perchè dato egli stesso alla carriera del pergamo, nel suo Dizionario degli uomini illustri del Cantone Ticino, parte 1ª, pagina 190, nell' articolo sul beato Guglielmo Torriani, vescovo di Como, dopo citate le parole del Martirologio comense, del padre Tatti, somasco, che rammentano la parrocchia di San Sisinnio, aggiunge questa nota : « Attuale priore di questa chiesa è il sacerdote Agostino Torriani, valente predicatore e zelante missionario, fratello dell' attuale degnissimo preposto di Mendrisio, Ambrogio Torriani. » Il detto Dizionario era comparso alla luce l' anno 1807.